

La bretella taglia fuori la Val Vibrata

*Il progetto della A24 Basciano - Roseto non piace perché isola la vallata
Intanto il tracciato della pedemontana da e verso Teramo procede a rilento*

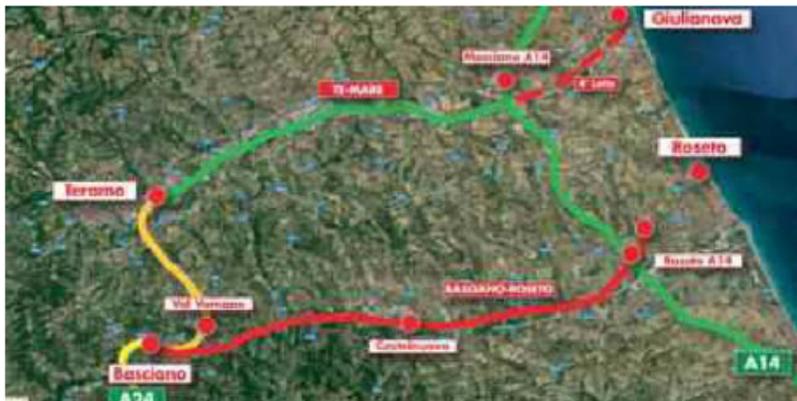
VAL VIBRATA - La bretella A24 per Roseto è una soluzione che penalizza la Val Vibrata ed il Nord dell'Abruzzo.

Il professor **Tito Rubini** interviene nel dibattito aperto da "La Città" sulle questioni dei collegamenti del capoluogo e del territorio. Nel condividere gran parte delle tesi esposte, diamo la piena disponibilità per un convegno-dibattito, già accolto favorevolmente dalla Fondazione Carispaq, cui saremo ben lieti di collaborare per individuare scelte e soluzioni condivise, adottate alla luce del sole:

«Più volte sono intervenuto a denunciare il lassismo imperante sul collegamento autostradale Tirreno-Adriatico e sul collegamento stradale Teramo-Val Vibrata.

Ricordo che il collegamento Tirreno-Adriatico fu pensato inizialmente dal compianto on. Lorenzo Natali il quale aveva capito l'importanza del potenziamento del Nord dell'Abruzzo rispetto alla crescente area metropolitana Chieti-Pescara. L'on. Natali aveva anche capito che L'Aquila avrebbe avuto un futuro solo rapportandosi con Teramo e con la Val Vibrata posta ai confini con le Marche e in forte espansione economica. Erano i primi anni '60 quando il boom economico lasciava ben sperare per il potenziamento del nuovo modello di sviluppo abruzzese basato sulle piccole e medie imprese.

Ma l'altra corrente democristiana in competizione con l'on. Natali volle proporre anche una deviazione verso Avezzano e Pescara per controbilanciare politicamente l'idea del parlamentare aquilano. Personalmente penso che fu



In rosso, il progetto della Bretella tra A24 Basciano e A14 Roseto

una scelta sbagliata che gli italiani pagano ancora a duro prezzo considerando l'elevato debito pubblico. L'idea originaria fu disastrosa e tutti gli studi fatti per dimostrare che il collegamento Roma-L'Aquila-Teramo-Alba Adriatica era il più razionale fu vanificato dai soliti campanilismi. Nacquero così la A24 e la A25.

La prima, costruita "a singhiozzo" non è stata mai completata, arrivando a Teramo come super strada con terminal a Mosciano. Oggi, alla luce di questi errori, si tenta di complicare ulteriormente le cose togliendo al Nord dell'Abruzzo la funzione determinante di riequilibrio regionale.

Veniamo ai fatti recenti: l'impresa Toto, oltre che proporre alcuni cambiamenti sulla A 25, vuole realizzare una bretella autostradale che, partendo da Villa Vomano, raggiunga direttamente Roseto.

La Regione sembra d'accordo con questa proposta.

Evidente che la scelta della bretella diminuirebbe notevolmente il traffico verso Teramo-Giulianova-Val Vibrata con ripercussioni negative sul piano socio economico. Un turista che viene da Roma, diretto in adriatico, avrebbe una via di fuga naturale verso Roseto con tutte le conseguenze negative sui territori del Nord dell'Abruzzo. Nel contempo si deve affermare che è giusto trovare una soluzione per Roseto, ma non certo con una autostrada bensì con un progetto di viabilità ordinaria.

Il fatto grave è che la proposta Toto, appoggiata dai soliti "pescaracentrici" non ha avuto nessun dibattito pubblico né ci sono state dichiarazioni ufficiali dei sindaci di Teramo di Giulianova e della Val Vibrata.

Penso che i teramani, i giuliesi e i vibratani dovevano essere avvertiti ufficialmente per que-

ste proposte. Unica a fare una proposta interessante per il riequilibrio regionale è la Fondazione Carispaq che, tramite il presidente Marco Fanfani, si è interessata per la realizzazione di una strada ferrata di collegamento Roma-L'Aquila, con la possibilità di prolungarsi verso Teramo e il nord dell'Abruzzo. La stessa Fondazione è disposta ad organizzare un convegno nel quale possa essere analizzata questa idea con una visione totalizzante e pianificata, evitando ogni tipo di parcellizzazione tipica dei campanilismi di vecchia e nuova maniera.

Ai cittadini la risposta a queste analisi con un dibattito aperto a tutti.

Il senso civico si sta riscoprendo ed è fondamentale per le future scelte territoriali, che devono essere pianificate secondo un "Progetto Abruzzo" senza facili slogan e alla luce della sua condivisione».